

Data Stampa 5746-Da Roma Roma 5746

Data Stampa 5746-Da Roma Roma 5746

## LE NOTE SUBLIMI DI UN «INFERNO» CONDOMINIALE

di **Carla Moreni**

**È** sold out la sera del debutto, seguita da quattro repliche che attraverso il passaparola stanno via via anche loro andando verso il tutto esaurito: siamo all'Opera di Roma, ma non a una delle tante fortunate riprese della *Tosca* vetusta e primigenia, bensì alla nuova originalissima opera di teatro musicale confezionata con intelligenza, devozione, sensibilità da Lucia Ronchetti. Si intitola *Inferno* e al padre Dante si inchina devota, ispirandosi ammirata dal testo poetico della prima Cantica della *Commedia*: presa per mano dalla pittura sonora dei versi sferzanti, dall'orrore degli abissi, dal brillio verbale, la compositrice romana vi affianca una partitura scheggiata, misurata, mai debordante, in qualche modo sempre umilmente collocata un passo indietro rispetto alla parola pura.

Novanta minuti no-stop, il viaggio narrativo e musicale tiene nella continuità di una drammaturgia ben costruita, cedendo un poco solo nel finale – quanto è difficile sempre inventare un finale – affidato a un breve *Epilogo* di Tiziano Scarpa, per forza di cose straniato nella forma e retorico nel contenuto.

Per fortuna non era tutto suo il libretto, vien da dire. Perché dopo aver constatato quanto ci sia ovunque fame di opera contemporanea, dove il successo odierno romano di *Inferno* va ad appaiarsi a quello scaglierò appena trascorso di *Il nome della rosa*, va notato anche che il pubblico si fida di testi alti, consolidati, rassicuranti. Quasi che il distacco nei confronti della scrittura contemporanea derivi da una diffi-

denza più verso i libretti che verso le note. La questione rimane aperta. Perché per darle una documentata risposta ci vorrebbero più titoli nuovi e commissioni da parte dei teatri. Almeno un'opera per stagione, anziché il silenzio totale (o quasi) nei cartelloni. Onore dunque al Teatro della Capitale, che riprendendo un torso della Ronchetti per Francoforte, un omaggio a Dante in occasione dei settecento anni dalla morte, nel 2021 e poi funestato dalle limitazioni pandemiche, lo ha ora trasformato in una produzione teatrale a tutto tondo. Alcuni interpreti di allora sono stati recuperati, in primis il direttore tanto espressivo Tito Ceccherini e il quartetto dai Neue Vocalsolisten, magnifici nella assoluta esattezza timbrica e di intonazione. Ma accanto a loro sono arrivate la messinscena, con la regia prosaica ma efficace di David Hermann, il Coro fondamentale, collocato a cerchio nella buca d'orchestra – e che meraviglia queste tinte screziate, questa sillabazione infernale stanata con passione dal Maestro Ciro Visco – e infine due ottimi solisti, Laura Catrani e Leonardo Cortellazzi, esperti di parola e lessico contemporaneo: da bis i ritratti in forma di "Lied" che Lucia Ronchetti confeziona con mano libera per loro, mentre danno voce a Francesca e Ulisse.

L'*Inferno* non va cercato, sembra dirci il regista: abita con noi. Non serve mettersi in viaggio. Basta esplorare le stanze di un appartamento qualsiasi. Lo offre in spaccato Jo Schramm, scenografo, organizzandolo su tre piani: un ascensore-montacarichi li attraversa, portando Dante, l'attore Tommaso Ragno, ottimo narratore, soprattutto senza enfasi e attento alla sonorità del testo, a visitare come un ospite, giac-

cone invernale da viaggio (poveretto, che caldo) ora la cucina, ora la stanza da notte, ora il bagno, ora la sauna, ora sottoterra la cantina, con deposito di gomme d'auto e bidoni per la raccolta differenziata.

Nel metodico saliscendi del condominio *Inferno*, con luci di design, tutto sembra normale. Sono i versi della *Commedia* a stanarne i fantasmi: gli imprevisti arrivi del Caronte di Fabio Ulleri, che sbucca berciando dalla vasca da bagno, del commosso Cavalcante di Ignazio de Ruvo, del maestrino scandito Brunetto Latini di Eugenio Krauss e ancora del disperato gracchiante Ugolino di Patrizio Cigliani. Saranno nove in tutto gli attori giovani selezionati per gli "assolo" della *Commedia*, scovati uno dopo l'altro da un sempre più stremato Dante, nella casa degli spiriti. A vestirli, senza particolare carattere, provvede la firma della moda di Maria Grazia Chiuri.

Lucia Ronchetti giustamente non toglie la supremazia al racconto sonoro dei versi, che fa da "fil rouge" a *Inferno*, ma lo amplia in continui riverberi: sono fogli di appunti il quartetto d'archi ghiacciato, gli ottoni a medioevale fanfara, le citazioni infilate con maestria delicata a Stravinskij, al Verdi di *Falstaff*, al Paganini dei *Capricci*. "La bocca mi baciò tutto tremante" è un violoncello balzato leggero, che davvero anche nell'*Inferno* trova la forza per sorridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Inferno**

Lucia Ronchetti  
Direttore Tito Ceccherini  
Regia David Hermann  
Roma, Teatro dell'Opera,  
fino al 7 marzo



**Inferno.** Patrizio Cigliani (Ugolino della Gherardesca) e Tommaso Ragno (Dante)

